

## Diario di un viaggio in America Latina (1ª parte)

**Intendiamo pubblicare in questo e nel prossimo numero del periodico le impressioni (del resto significative ed interessanti), ricavate da un viaggio nelle missioni dei frati trentini operanti in Perù e Bolivia, compiuto da Sergio e Imelde Vitti, una coppia molto vicina alla famiglia francescana.**

Mons. Adriano Tomasi, Vescovo Ausiliare di Lima, da quasi 40 anni collaboratore e poi successore di Mons. Ceol, deceduto nel 1990, mi aveva più volte invitato a compiere una visita fraterna alla sua Missione peruviana. La celebrazione del 25° di episcopato del Vescovo Emerito di Tacna y Moquegua, Mons. Hugo Garaycoa, nostro comune amico, è stata l'occasione per me e mia moglie di accogliere il reiterato invito del vescovo Tomasi. E di questo gli saremo sempre grati. Abbiamo finalmente potuto visitare il Colegio Juan XXIII, fondato da Mons. Ceol dopo l'espulsione dalla Cina comunista (Natale 1952). Costruito dallo stesso tra molte difficoltà finanziarie (Papa Giovanni XXIII aveva incoraggiato l'opera), il complesso doveva servire alla numerosa colonia cinese, presente in Lima e nello stesso tempo facilitare l'integrazione della stessa con la popolazione locale. Ampliato e ammodernato da Mons. Pachi (così è chiamato affettuosamente a Lima) il *Collegio* si presenta co-



*Sergio Vitti di Trento con la moglie Imelde posano con monsignor Tomasi, il vescovo trentino impegnato in un lavoro colossale a favore della popolazione più bisognosa di Lima.*

me una grande struttura, razionale e moderna, capace di accogliere fino a 2.000 studenti, con aule scolastiche, sale di musica, laboratori di informatica, fisica, recupero della carta e tipografia, panificio, cucina, ecc. L'attività sportiva ha i suoi ampi spazi: piazzali per pallavolo, pallacanestro, calcio, palestre di ginnastica, sale per il ping pong, una piscina olimpionica e una per bambini, un grande capannone multifunzionale, una pista di podismo, oltre, naturalmente, refettori, docce e servizi. La costruzione della bellissima chiesa e delle opere della Vicaria Cinese con una sala riunioni da 400 posti hanno coronato quest'opera grandiosa. Il Collegio è sempre pieno di vita, anche durante le vacanze, compresi sabato e domenica. Molto attiva è l'opera dei Padri di Famiglia. Abbiamo potuto constatare come realmente il mandato affidato da Pio XII e da Giovanni XXIII a Mons. Ceol sia stato pienamente realizzato.

Lima, otto milioni di abitanti, è la città dei grandi contrasti: si passa in pochi minuti dai quartieri di lusso, verdeggianti e pieni di fiori, al deserto con baracche di lamiera e di cartone, senza luce, fognature ed acqua (la si compera da un'autobotte, quando passa!) che si inerpicano fino in cima alle colline di sabbia, senza strade. Nei migliori dei casi il Comune costruisce delle lunghe scale gialle...E intorno tanti bambini, donne, qualche uomo e ...cani.

Oasi felici di verde e di colore, in mezzo ad un immenso deserto grigio, sono *Manchay*: Istituto tecnologico in fase di costruzione finanziato dalla nostra Provincia Autonoma, *Villa el Salvador* e *Villa S. Eulalia*: Comunità del Cenacolo (entrambe in fase di ampliamento) che accolgono bambini abbandonati e ragazzi che hanno vissuto esperienze di droga e di abusi sessuali. *Huaycàn*: un nuovo piccolo Colegio Juan XXIII in fase avan-

zata di costruzione ed in buona parte funzionante. *La Comunità delle Suore Adoratrici*: accolgono giovani prostitute per insegnare loro i mestieri di pasticciare, parrucchiere, confezioni, informatica; si stanno ampliando i locali per aumentare il numero di ragazze da ospitare. *La Caritas*: dove sorge il complesso San Vigilio, costruito anche con l'aiuto del Gruppo Missionario del Duomo di Trento e del Comune di Trento. E' un complesso che comprende servizi igienici e docce, un laboratorio di maglieria e confezioni ed una chiesa, lungo una di quelle scale gialle che portano in cima alla collina. Da ricordare infine *Villa Asis*: un'oasi di verde, fiori, piante, animali, costruzioni per ritiri ed incontri con una bellissima chiesa. Qui si produce latte, yogurt, formaggi ed ortaggi per aiutare le varie Comunità.

Tutto questo, come dice Mons. Pachi, è opera di Dio, ma... aggiungo, anche di tanta gente che ha aiutato e di chi è stato il fautore ed è tuttora l' "Angelo Custode" di queste miracolose realtà. Oltre a tutto questo ricorderemo del Perù l'affabilità della gente, il rispetto e la gioia di chi ci chiedeva di Mons. Ceol e se eravamo noi gli amici di Mons. Pachi e Mons. Hugo, il sorriso dei bambini, l'amicizia, l'affetto e la fraternità con cui siamo stati accolti ed ospitati dal Vescovo e dalla Comunità dei Frati peruviani, che garantiscono la continuità del Colegio Juan XXIII e delle opere associate. La Comunità di Lima ci manca tanto! Naturalmente non potevo essere in Perù senza fare una visita in Bolivia. Di questo daremo notizia nel prossimo numero del periodico. ■

*Sergio e Imelde*

## La famiglia francescana in festa

In un clima di grande gioia, attornati da familiari e confratelli, sei sacerdoti francescani hanno celebrato domenica 9 marzo u.s. *il sessantesimo di Ordinazione presbiterale*. I "baldi" padri ultraottantenni si sono ritrovati attorno alla mensa eucaristica, nella chiesa francescana di Trento, per ringraziare il Signore del grande dono della "chiamata e della consacrazione" e per i favori celesti, loro concessi, nel corso di un ministero oltremodo ricco di sollecitudine pastorale e di testimonianza francescana, all'interno della Chiesa tridentina ed in altre entità diocesane.

L'agape fraterna ha favorito, poi, la reminiscenza di eventi e persone che hanno accompagnato il lungo percorso dei festeggiati, quasi tutti in discreta salute fisica, mentre non è mancato il ricordo affettuoso per gli altri quattro condiscipoli: Renzo Gaiardoni, Cirillo Scaramuzza, Paolo Donati e Anastasio Bertò, da molto tempo cittadini della Gerusalemme del Cielo.

La famiglia di *Oggi Fratini Domani Apostoli* si associa ai fratelli presbiteri nel lodare, ringraziare, benedire l'Eterno e sommo Sacerdote. ■



Piergiorgio Bezzi



Guido Bressanini



Carmelo Catoni



Quirico Mattioli



Marcellino Joriatti

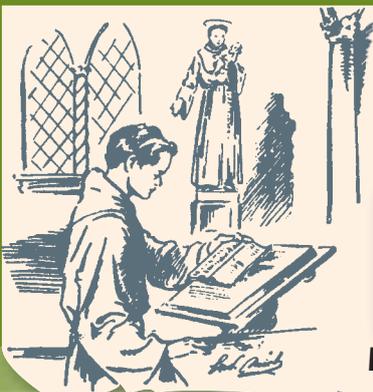


Martirio Seppi

*Pace e bene!*

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 4**  
**APRILE 2008**

anno 81°

**PIA OPERA FRATINI E MISSIONI** - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Aprile 2008

È piena primavera! Parafrasando una bella canzone degli anni lontani verrebbe voglia di dire “svegliatevi, bambine” e bambini di ogni età, per gustare in pienezza il dono di questa stagione così ricca di fascino, di colori, di gioia del vivere. Mentre la creazione tutta sfodera la sua tavolozza di colori nelle più impensate tonalità, specialmente il verde che allarga l'occhio e il cuore alla speranza e alla vita nascente, lo sguardo della fede si nutre ancora una volta della liturgia e si lascia guidare dal misterioso richiamo del tempo pasquale. “Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci e in esso esultiamo. Alleluia!”: è il motivo che ritorna continuamente nelle varie celebrazioni liturgiche dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore, recitato o modulato o cantato su varie melodie per incidersi profondamente nel nostro cuore e riversarsi nella vita con la sua forza di luce e di gioia che alimenta la prospettiva di eternità. È un felice richiamo al fatto che Pasqua non può restringersi a una sola domenica, neppure alle sette domeniche del suo tempo, ma tutti i cinquanta

giorni sono una gioiosa e solenne celebrazione del mirabile evento pasquale: Cristo, nostra Pasqua, è risorto ed è il vivente con la sua Chiesa e con ogni uomo di buona volontà.

Questo è il tempo in cui il Signore Gesù, come ai primi discepoli, si manifesta a noi nei segni pasquali dell'Eucaristia, della Parola di Dio, della persona concreta di chi ci sta intorno o che incontriamo anche solo casualmente nella giornata. Si manifesta nella gloria della sua risurrezione, della vita nuova e definitiva sia presso

il Padre sia accanto a noi nel cammino della storia e delle responsabilità e

ci propone ancora una volta il suo dono pasquale di luce e di pace.

“Pace a voi!”: è mistero e potenza di riconciliazione fraterna, per cui non ci lasciamo condizionare dal passato per quanto povero e avvilito, ma impostiamo per Lui e con Lui un presente e un futuro di serena convivenza e di gioiosa collaborazione e corresponsabilità per una storia e un mondo più autenticamente liberi e degni della nostra speranza.

*Francesco e Chiara d'Assisi* ci guidano anche in questo tempo di grazia per vi-



vere ed esprimere i doni e la gioia pasquale nel nostro quotidiano impegno di trasformare il mondo secondo il progetto evangelico di giustizia e di pace. Nel Cenacolo ci fanno riscoprire il mistero della cena pasquale, del Cristo che si fa pane spezzato e vino versato per noi e ci insegna come lavarci i piedi a vicenda per attuare non solo nei riti ma nella realtà delle situazioni e delle vicende della vita l'autentica fraternità. Sul Calvario ci sollecitano a conformarci a Cristo povero e crocifisso, per riscoprire la potenza della croce nella sofferenza, nei drammi e nelle tragedie, nel morire a poco a poco con milioni di fratelli provati dalla fame, dalla guerra, dalla violenza e dall'impoverimento. Nella luce incontenibile della risurrezione Francesco e Chiara vivono tutta la vita e ci insegnano a fare del Vangelo del Risorto la nostra forma di vita. Allora anche il nostro vivere sarà solare, la no-



**Chiara e Francesco d'Assisi:  
entrambi animati da un grande amore  
a Gesù il Risorto**

stra preghiera comunione e condivisione umile e gioiosa della vita del Risorto, la testimonianza generosa partecipazione dei doni ricevuti e annuncio vitale che solo il Signore è il bene, il sommo bene, tutto il bene pensabile e appetibile, per cui non si può ripiegare in ombra di morte ma proiettarsi senza riserve verso il futuro ove brilla la speranza che non delude, la luce vera e gratificante, la vita senza limiti, la Pasqua eterna. ■

*fra Germano*

## La nostra missione di Bolivia

### Sessant'anni di presenza trentina

Agli inizi degli anni Cinquanta, nella nuova missione di Bolivia erano arrivati dal Trentino numerosi giovani frati, entusiasti e generosi, i quali (l'abbiamo ricordato nel numero precedente) si erano sparsi a pelle di leopardo in diverse località della nazione, occupando stazioni missionarie abbandonate, dislocate in zone impervie di montagna e di foresta. *Sorata, Tiquina, Independencia, Copacabana, San José, Tarata*, luoghi della primitiva evangelizzazione dei francescani trentini, erano rimasti nella memoria dei religiosi, i più sono deceduti, i quali raccontavano con enfasi gli avventurosi viaggi a cavallo o su camions antidiluviani lungo *carretere* (strade) a malapena sterrate, su pendii vertiginosi, dentro vallate profondissime solcate da fiumi impetuosi, o negli intricati *llianos* della foresta pre-amazzonica, in totale solitudine, tra gente non sempre accogliente, vivendo tra grandi ristrettezze e privazioni. A questi disagi ambientali e di convivenza si aggiunsero ben presto i sommovimenti civili e so-

ciali, provocati dalla cosiddetta *Rivolta Popolare*, che investì le comunità cittadine e rurali dell'intero Paese raggiungendo il top delle ostilità negli anni 1952 -'56. È il periodo della *Riforma agraria*, messa in atto dal *Movimento Nacionalista Revolucionario*, di ispirazione marxista, con sottrazione violenta delle terre ai latifondisti "*hacenderos*", che possedevano immensi territori agricoli, e la distribuzione delle campagne ai contadini dell'altopiano e della selva. Uno dei protagonisti del nuovo cambiamento sociale è stato il presidente del tempo Paz Estenssoro, al quale, tuttavia, come quasi sempre succede nei movimenti di rivolta generale, la situazione è sfuggita di mano, mentre la protesta si estese alla massa agricola e ai lavoratori delle miniere. I *campesini*, istigati da una capillare propaganda rivoluzionaria, avviarono una violenta lotta alle istituzioni politiche coinvolgendo nelle loro frequenti aggressioni anche le strutture e le persone ecclesiali. È il caso di Tarata, dove era superiore del con-



«La Terra ai contadini» è stato il leit-motiv della Riforma agraria, iniziata negli anni convulsi della cosiddetta Rivolta popolare (1952-'56) sotto la presidenza Estenssoro.

vento p. Arcangelo Tabarelli. Nel mese di luglio del 1953, notava il cronista, *arrivarono in città gli Ukhureños, gente della regione di Ukhureña, dove era incominciata la rivoluzione. Dalla mia cella vidi saccheggiare le case; il pretesto era cercare armi... Entrarono, di notte, anche nel convento come una valanga con picconi, martelli. Aprirono tutto quello che trovavano chiuso. Altri arrivarono lungo tutta la mattinata. Si portarono via attrezzi di cucina, vino, pane, formaggio... Fra Umile si trovava sulla porta. Gli spararono, ma per fortuna abbassò la testa...*

Padre Berardo che in mezzo alle violenze da parte delle milizie campesine contro la gente del paese, cerca di aiutare due feriti, quasi viene ucciso. Un amico lo tira dall'altra parte della via, verso casa. Allora sale sul campanile e suona le campane a stormo...

Episodi di sopraffazione, perpetrati da gente campesina istigata da una feroce propaganda rivoluzionaria, furono compiuti un po' ovunque nell'area urbana e nei villaggi di provincia. *Anche Aquile, diventata poi sede della Prelatura, nel dicembre del 1956, conobbe gli effetti devastanti della rivoluzione con case e negozi saccheggiate, mentre dalla chiesa portarono via reliquie di grande valore...*

La tempesta rivoluzionaria si andrà lentamente esaurendo permettendo ai nostri missionari di riprendere con tranquillità la loro preziosa opera di evangelizzazione e di promozione umana, che si farà più ordinata strutturalmente con la creazione della Prelatura di Aquile, anno 1961. Al-

l'interno di essa approderanno tutti i frati della prima ora, sparsi ovunque nel territorio boliviano. A loro si aggiungeranno via via altri giovani religiosi del Trentino, motivati anch'essi da sincero zelo apostolico e da profondo senso umanitario, volto a far uscire dal ristagno sociale – civile la gente della campagna, per secoli tenuta in stato di strettezza economica e culturale da regimi autoritari, per liberarsi dai quali era scoppiata la *rivolta del popolo boliviano*.

Torna forse utile ai nostri lettori conoscere brevemente i motivi che hanno indotto il popolo alla sollevazione e alla richiesta di un cambiamento radicale dell'assetto politico, civile, economico. Per mancanza di spazio rimandiamo al numero di maggio p.v. la rassegna delle cause storiche della ribellione contadina, che trovarono il principale movente nella cosiddetta *Encomienda*, un'istituzione oltremodo gravosa per i nativi di Bolivia, creata dalla dominazione spagnola a partire dalla metà de 1500 e fatta propria dai colonizzatori delle Nuove Terre.

*fra Floriano*



Dal secolo XVI a metà del XX i campesini (contadini) di Bolivia hanno sofferto la prepotenza dei latifondisti, eredi della primitiva sopraffazione dei Conquistadores spagnoli.

## S. Francesco, uomo e maestro di virtù

### *Pace e riconciliazione*

*La pace che annunziate con la bocca,  
abbiate la ancor più copiosa  
nei vostri cuori.*

*Tutti siano attirati alla pace,  
alla bontà, alla concordia  
dalla vostra mitezza.*

*(S. Francesco)*

La Pace, virtù evangelica annunciata e riproposta dalla Pasqua cristiana e condivisa da uomini e donne di buona volontà, rappresenta il più urgente bisogno per il momento attuale, segnato da innumerevoli contrasti, talora violenti, presenti ad ogni latitudine del nostro pianeta.

Ogni cittadino, sensibile ai problemi della convivenza, della fraternità e della giustizia nella vita pubblica (temi oltremodo dibattuti in questo periodo di elezioni), trova il sicuro orientamento sociale e la via dell'unità e del dialogo confrontandosi con le direttive e l'esempio di san Francesco, uomo e maestro di Pace e riconciliazione. Al nostro santo erano ben noti gli esempi buoni e cattivi della vita civile e ecclesiale di Assisi e delle zone calde dell'Umbria e della Toscana, dove era in atto una profonda trasformazione sociale e un radicale cambiamento politico, dal sistema autoritario del Feudalesimo a quello più agile e democratico dei Comuni. L'assestamento politico italiano ed europeo, avviato nel secolo del Poverello, dovette passare attraverso un lungo e doloroso travaglio, segnato da atroci lotte partigiane tra partiti e fazioni all'interno della comunità urbana e da rappresaglie a non finire tra città e borgate confinanti. Il movimento pacifista, iniziato da Francesco e volto a ricomporre gli animi bellicosi e violenti dei contemporanei, è estremamente singolare. Egli è un uomo pienamente evangelico, e quindi, le indicazioni e le proposte per far cessare le ostilità sono sommamente elementari. Secondo il pensiero del Santo al cittadino è sufficiente placare la collera, dominare l'odio, respingere il turbamento; mitigate le passioni, infatti, i contrasti politici e religiosi, i dissidi per diritti di pascolo, di pesca, di commercio e altre fratture civili troveranno uno sbocco pacifi-

co e una serena composizione. Classico l'esempio del dissidio sorto tra il vescovo e il podestà d'Assisi, per sedare il quale, Francesco morente fa radunare sulla piazza del comune i due contendenti ed ordina ad alcuni frati di cantare il "Cantico di frate Sole", aggiungendo per la circostanza una nuova strofa alle lodi: *Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengono infirmitate e tribulazione*. Le biografie dimostrano che il messaggio è recepito in modo perfetto. Infatti, il podestà e il vescovo riconoscono i propri torti, vinti anche dall'emozione suscitata dal sentire cantare il "Cantico" con una strofa destinata esclusivamente a loro.

L'ideologia della Pace, intesa e proposta da Francesco, catalizza fortemente uomini e donne della nostra generazione, assetata di amore e terrorizzata dall'incubo della distruzione. Sull'umile persona del Poverello, considerato un impareggiabile modello di pace e fratellanza, si va concentrando lo sguardo e l'attenzione dei cattolici, dei rappresentanti delle Confessioni cristiane, delle religioni non cristiane e di quant'altri hanno a cuore la salvaguardia dell'umanità e del creato, che ogni anno ad ottobre (continuando l'iniziativa avviata da Giovanni Paolo II nel 1986) si ritrovano per un incontro di preghiera ad Assisi: *"Luogo che la serafica figura di san Francesco ha trasformato in centro di fraternità mondiale"*. ■

*fra Armando*



*Le mille iniziative per la Pace si confrontano sempre con il Santo della Pace: Francesco d'Assisi.*